



Vittoria Peace Film Fest: storie, sguardi e diritti per leggere il mondo attraverso il cinema
 Un programma internazionale, tre giorni di proiezioni e incontri, la guida dei direttori artistici **Luca e Giuseppe Gambina e la visione civile di Pasquale Scimeca e Nello Correale.**

Vittoria – Il Vittoria Peace Film Fest torna dopo l'edizione di dicembre che aveva già acceso l'attenzione nazionale sul ruolo del cinema come spazio di dialogo, memoria e diritti. Quell'assaggio – curato dai direttori artistici Luca e Giuseppe Gambina – aveva anticipato il cuore della nuova edizione: un festival guidato dal presidente Pasquale Scimeca e dal presidente onorario Nello Correale che mette al centro le persone, le comunità e le narrazioni che costruiscono pace. «Il festival nasce per dare voce a chi spesso non ne ha, e per ricordare che la pace è un lavoro quotidiano» affermano Luca e Giuseppe Gambina. La giornata inaugurale di lunedì 27 aprile si apre alle 16:00 con la sigla e a seguire con lo spot “Benvenuti a Vittoria e Scoglitti” della Proloco. Il pomeriggio è dedicato alla formazione scuola lavoro (tutor l'attrice Liliana Stimolo): il laboratorio, seguito da alcune classi dell'Istituto G. Mazzini e tenuto dal critico cinematografico Danilo Amione, introduce gli studenti alle professioni del cinema e dei media come strumenti di cittadinanza digitale, con interventi di attrici, critici e giovani studiosi che mostrano come leggere un film e trasformare lo sguardo in competenza. A seguire la sezione “Corto che passione FICE”, un viaggio tra culture, sfide quotidiane e identità: dall'Astronauta di Giorgio Giampà alla Varsavia inquieta di “Ciao, Varsavia”, fino ai ritratti di Gaza e alle storie familiari che interrogano il presente. Gli studenti, chiamati a votare il miglior corto, diventano giuria, osservatori e narratori. Alle 18.45 la giornata si chiude con un momento di forte impegno civile: “Giulio Regeni – Tutto il male del mondo”, documentario che ripercorre la vicenda del ricercatore italiano attraverso testimonianze e materiali d'archivio, ricordando che la ricerca della verità è un impegno collettivo. «Il cinema non cambia il mondo, ma cambia lo sguardo di chi lo abita, e questo è già un atto politico» sottolinea Pasquale Scimeca. «E un festival come questo dimostra che la cultura può essere un ponte, non un confine» aggiunge Nello Correale. Agenda dei giorni successivi: martedì 28 aprile alle 8.30 “DJ Ahmet”, musical pastorale dalla Macedonia del Nord sul conflitto tra tradizione e modernità, alle 11.00 “Happy Holidays” e alle 16.30 “Il lupo sul tamburo”, viaggio musicale nel mondo dei cantori kazaki. Mercoledì 29 aprile alle 8.45 spazio alle relazioni tra ebrei e palestinesi con “Happy Holidays”, alle 11.00 il documentario “Crocifisso” di Pasquale Scimeca e alle 12.30 la proiezione UNICEF dedicata all'infanzia fragile. Giovedì 30 aprile alle 8.30 “The Teacher” di Farah Nabulsi, alle 11.15 “Elena nel ghetto”, alle 8.30 in Sala 2 “Tutto quello che resta” e alle 11.30 la lettura contemporanea della “Cavalleria Rusticana” di Scimeca (sarà presente il

regista). Le premiazioni finali delle 13.00 chiudono un festival che usa il cinema come linguaggio comune per costruire cultura, consapevolezza e pace.

Vittoria, 25 aprile 2026